

## Terremoti ed esposizione al rischio in Europa I geologi di 22 paesi a confronto a Palermo

Martedì 20 Maggio 2014

Il 29 Maggio giungeranno a Palermo, dopo 30 anni, i rappresentanti dei geologi dei 22 Paesi aderenti alla Federazione Europea dei Geologi. La fragilità del territorio europeo ed i rischi a cui è esposto saranno oggetto del confronto, anche alla luce dei dati relativi alla mappatura effettuata dal progetto europeo SHARE. In Europa - afferma il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano - sono attive 1100 faglie per una lunghezza complessiva di ben 64.000 km. Diversi sono i paesi esposti al rischio sismico, ma non sono esenti anche aree limitate, ma localizzate vicino a grandi città. Molte di queste si sviluppano a mare, spesso a poca distanza dalle terre emerse. Dall'archivio storico dei terremoti europei (European Archive of Historical Earthquake Data), si desume che per l'Europa sono maggiormente esposti i paesi del Mediterraneo e quelli balcanici. Dall'Italia alla Grecia, passando per Romania, Macedonia e Bulgaria, sino alla Turchia, il Paese a più alto rischio sismico.

Il progetto SHARE, finanziato dall'UE, ha consentito di combinare i dati a partire dall'anno 1000, provenienti da più di 30.000 terremoti europei con magnitudo maggiore o uguale a 3,5 gradi Richter. Dalla mappatura sismica che ne è discesa è possibile vedere che oltre alle grandi aree del Mediterraneo e dei Balcani, sono esposte al rischio altre zone più limitate, ma localizzate vicino a città importanti e densamente popolate, come Bruxelles, Lisbona e Budapest, dove un terremoto, magari non di forte intensità, potrebbe però avere un impatto molto forte. La comunità geologica europea si propone di avvicinare la gente alla conoscenza di questi dati ed alla comprensione dei processi che portano al verificarsi dei terremoti.

La zona del Tirreno meridionale, ad esempio - ha concluso Graziano - è caratterizzata da una sismicità molto profonda, dovuta al processo di subduzione della litosfera ionica sotto la Calabria, così come è evidente un'elevata sismicità crostale al largo delle coste settentrionali della Sicilia. Sappiamo quali danni e quali perdite gli eventi sismici hanno spesso indotto al nostro ambiente economico e umano, per cui anche di rischio sismico si parlerà alla prossima assemblea della Federazione Europea dei Geologi. Ragionare insieme è necessario per indirizzare le future politiche comunitarie e dei singoli Stati sulla conservazione del patrimonio edilizio, sulla sicurezza di infrastrutture strategiche come scuole e ospedali, e non ultima per la sicurezza di infrastrutture rilevanti come ponti e dighe. Lo faremo con lo stesso spirito con cui la Commissione Europea intende rafforzare la cooperazione europea in materia di protezione civile nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, secondo un meccanismo che sostiene, coordina ed integra le azioni miranti a migliorare l'efficacia dei sistemi di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali ed a quelle provocate dall'uomo.